

GLI STUDI PROFESSIONALI? SONO INFRASTRUTTURA DEL PAESE

Dopo ogni catastrofe la stima dei danni è il primo passo per pensare alla ricostruzione. Allo stesso modo il V Rapporto sulle libere professioni in Italia, condotto da Confprofessioni, rappresenta la prima istantanea sugli effetti procurati dalla pandemia al mondo delle attività ordinarie e del lavoro autonomo per capire da dove ripartire. «L'impatto del Covid sul lavoro indipendente è stato pesantissimo — spiega il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella —. Nei primi sei mesi del 2020 l'intero comparto perde circa 170 mila lavoratori, di cui 30 mila sono liberi professionisti. Tale flessione va valutata tenendo d'occhio anche le dinamiche di lungo periodo. Per ragioni strutturali, nell'ultimo decennio il lavoro indipendente era già sotto pressione (-735 mila lavoratori circa), colpito da una silenziosa rivoluzione interna nei flussi di entrata e di uscita. Nelle fasce di età più giovani mancano all'appello quasi 1 milione di persone: un crollo solo in parte compensato dalle fasce di età più anziane e dai nuovi ingressi dei laureati (+372 mila), che di nor-

Stella (Confprofessioni): oltre 30 mila attività in meno a causa del virus. Basta con i sussidi a pioggia, servono investimenti veri...

di **Isidoro Trovato**



Analisi
Gaetano Stella è alla guida di Confprofessioni che ha presentato il V Rapporto sulle professioni indipendenti in Italia dopo il Covid

ma si vanno a collocare tra i liberi professionisti».

I dati allarmanti

Nei primi sei mesi del 2020, oltre 30 mila liberi professionisti (in prevalenza donne) hanno dovuto abbandonare la propria attività a causa del-

la crisi innescata dalla pandemia, cui si aggiungono i 170 mila autonomi già citati (su una platea di oltre 1,5 milioni di soggetti) bloccati dal primo lockdown.

I settori professionali più colpiti sono quelli legati a commercio, finanza e immobiliare con un calo di quasi il 14% nel primo trimestre del 2020 e si registrano significative contrazioni anche tre le professioni dell'area tecnica (-5,7%) e amministrativa (-2,5%).

Pesante anche il bilancio per i professionisti-datori di lavoro che nel primo trimestre del 2020 registrano una flessione del 16,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La contrazione insiste prevalentemente nel Nord Italia (-23,9%), dove scende anche il numero di liberi professionisti senza dipendenti, e nel Centro Italia (-28,3%). In netta controtendenza il Sud Italia, dove la va-

● Su Corriere.it

Il sito de L'Economia del *Corriere della Sera* si è arricchito di una nuova sezione dedicata a professionisti, lavoratori autonomi e partite Iva. Le manovre previdenziali, le misure straordinarie messe in atto per l'emergenza sanitaria legata al Covid: tutte le informazioni su www.corriere.it/economia/professionisti

riazione risulta invece positiva per entrambe le componenti.

I propositi per il futuro

In un simile scenario diventano determinanti i prossimi passi come quello del Piano nazionale ripresa e resilienza. «Da quel piano attendiamo maggiore sostegno alle libere professioni — avverte Stella —. Meno sussidi e finanziamenti a pioggia, ma più investimenti in infrastrutture. Ci stupisce questo reiterato atteggiamento che trascura le esigenze dei professionisti: dal sostegno alle aggregazioni per competere sul mercato all'equo compenso fino al welfare. Così come è avvenuto nella massima parte dei decreti emergenziali adottati durante la pandemia. Sta ora alle forze politiche ripensare il Piano nazionale passando da politiche assistenziali a una strategia di lungo periodo che premi le competenze professionali e gli investimenti in infrastrutture. L'auspicio è che il cambio dell'esecutivo inauguri una nuova stagione di dialogo costruttivo».